

# PRESIDENT LINCOLN e UNIDEN HR2510

## “IL SOGNO PROIBITO DEI 10 METRI”

### (Dario IU7RBT)

Quando un ricetrasmittitore diventava simbolo di ambizione, tecnica e passione radioamatoriale Ci sono apparati radio che hanno segnato un'epoca, e poi ci sono apparati che sono riusciti a trasformarsi in un autentico mito. Il **President Lincoln**, insieme al suo gemello tecnico, **Uniden HR2510**, appartiene senza dubbio alla seconda categoria. Per molti radioamatori e appassionati della banda cittadina evoluta tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, il Lincoln rappresentava qualcosa di più di un semplice ricetrasmittitore: era un traguardo, quasi uno status symbol tecnico, un apparato che si guardava con rispetto e, spesso, con un pizzico di desiderio. In un periodo storico in cui il passaggio dalla CB al radiantismo “serio” costituiva un'evoluzione naturale per molti appassionati, il Lincoln appariva come una macchina sofisticata, quasi professionale, capace di offrire prestazioni che pochi apparati della stessa fascia economica riuscivano a garantire.

Per molti, possederne uno significava essere entrati in una dimensione radio diversa. Gli anni del cambiamento

Per comprendere davvero il successo del Lincoln bisogna tornare indietro nel tempo, in un'epoca in cui Internet non esisteva, le informazioni tecniche si reperivano sulle riviste specializzate e la radio rappresentava ancora un formidabile strumento di comunicazione, sperimentazione e socialità.

Tra gli anni Ottanta e Novanta il mondo radioamatoriale viveva una fase di forte fermento tecnologico. Le apparecchiature stavano diventando sempre più sofisticate: display digitali, sintesi di frequenza, memorie programmabili e stabilità operativa iniziavano a sostituire i vecchi VFO analogici che, seppur affascinanti, richiedevano una continua attenzione.

In questo scenario comparve il President Lincoln, progettato principalmente per la banda dei 10 metri radioamatoriali, ma destinato ben presto a una fama ben più vasta.

La sua estetica colpiva immediatamente: frontale moderno, ampio display retroilluminato, tastiera multifunzione, selezione rapida delle frequenze e un look che evocava apparati HF di fascia superiore. Per molti radioamatori dell'epoca sembrava quasi “una stazione professionale in miniatura”. Differivano anche esteticamente: uno per alcuni tasti colorati che l'altro non aveva...sembrando quasi “più serio!” e per la possibilità di regolare la potenza di uscita che l'Uniden HR2510 non possedeva (aveva RF Gain al posto di RF Power). Ed erano proprio queste percezioni a renderli ambiziosi.

President Lincoln e HR2510: fratelli quasi identici

Molti ancora oggi si chiedono quale sia la reale differenza tra il Lincoln e il celebre Uniden HR2510.

Dal punto di vista tecnico, oltre ai dettagli che li differenziava sopra specificati, si tratta sostanzialmente dello stesso progetto industriale. Il cuore elettronico, l'architettura circuitale e molte delle soluzioni adottate risultano praticamente identiche. Cambiavano principalmente marchio, distribuzione commerciale e piccoli dettagli estetici o firmware o di minime funzioni a seconda del mercato di destinazione.

Il Lincoln fu distribuito sotto il marchio President, molto noto anche nel settore CB europeo, mentre l'HR2510 venne commercializzato da Uniden con una forte vocazione radioamatoriale.

Questo doppio branding contribuì ad alimentarne la leggenda: chi possedeva uno dei due apparati sapeva di avere tra le mani una radio “speciale”.

Per anni i possessori hanno discusso su quale fosse il migliore: chi sosteneva la maggiore robustezza dell'HR2510, chi preferiva l'ergonomia del Lincoln, chi addirittura attribuiva differenze sonore inesistenti tra i due apparati. In realtà, nella maggior parte dei casi, le prestazioni erano

sostanzialmente equivalenti.

Un apparato avanti rispetto al suo tempo

A rendere il Lincoln così desiderabile non era solo il fascino estetico, ma il livello tecnologico che offriva.

Per l'epoca, avere:

- copertura dei 10 metri in SSB, CW, FM e AM,
- sintonia digitale precisa,
- memorie di frequenza,
- scansione,
- clarifier efficace
- stabilità notevole in frequenza,
- buona sensibilità in ricezione
- potenza di emissione regolabile (nel President Lincoln classico)

costituiva qualcosa di realmente avanzato.

In un panorama ancora dominato da apparati più semplici o fortemente orientati alla sola CB, il Lincoln sembrava un passo verso il mondo HF "vero".

Molti OM lo consideravano una perfetta radio da stazione mobile o da base leggera, soprattutto per il traffico in 10 metri durante i periodi di massima propagazione ionosferica.

Quando la banda si apriva, il Lincoln mostrava davvero il suo carattere: Europa, Sud America, Africa e, nei giorni migliori, persino collegamenti intercontinentali diventavano possibili con potenze relativamente contenute e antenne non necessariamente elaborate. Era una radio che invitava alla sperimentazione.

Il fascino proibito delle espansioni di banda

Sarebbe impossibile raccontare la storia del Lincoln senza affrontare uno degli aspetti che ne ha decretato il successo quasi "leggendario": la facilità con cui molti esemplari venivano modificati per estendere la copertura di frequenza.

Pur nascendo ufficialmente come apparato per i 10 metri, il Lincoln divenne rapidamente popolare anche tra utenti interessati ad operare in porzioni di spettro differenti, inclusa la banda cittadina.

Le famose "modifiche" — spesso semplici interventi interni tramite ponticelli o configurazioni elettroniche — circolavano su riviste, fotocopie tecniche e passaparola tra appassionati.

Per molti rappresentava una radio "tuttofare": elegante, potente e soprattutto versatile.

Va ricordato che queste pratiche si muovevano spesso in un terreno normativo variabile a seconda dei Paesi e delle autorizzazioni in possesso dell'operatore. Tuttavia, sul piano storico, non si può negare che proprio questa versatilità abbia contribuito enormemente alla sua popolarità.

Il Lincoln finì così per essere adottato da una platea molto più ampia del solo ambiente radioamatoriale.

Una ricezione che sapeva distinguersi

Uno degli aspetti più apprezzati dagli utilizzatori era la qualità della ricezione.

Pur non raggiungendo i livelli dei grandi apparati HF di fascia alta, il ricevitore del Lincoln risultava sorprendentemente valido: buona sensibilità, audio chiaro e discreta capacità di lavorare segnali deboli.

In SSB, modalità amatissima dagli appassionati DX, la radio si comportava egregiamente.

Molti ricordano ancora oggi lunghe notti passate ad ascoltare segnali emergere dal rumore, inseguendo aperture di propagazione improvvise sui 10 metri.

La stabilità in frequenza era considerata molto buona rispetto a numerosi concorrenti dell'epoca, e questo costituiva un enorme vantaggio durante i QSO più impegnativi.

Trasmissione: una voce riconoscibile

Anche in trasmissione il Lincoln aveva una personalità ben precisa.

La modulazione risultava generalmente pulita, brillante e facilmente intelligibile. In SSB riusciva a esprimersi molto bene, qualità che gli valse rapidamente una reputazione positiva tra gli operatori DX.

Molti utilizzavano microfoni da tavolo o preamplificati per migliorarne ulteriormente la presenza audio, mentre altri preferivano mantenerlo completamente originale, convinti che il suo equilibrio di fabbrica fosse già eccellente. L'apparato offriva prestazioni convincenti senza richiedere necessariamente interventi invasivi. Ed è forse proprio questo equilibrio ad averne decretato il successo.

I limiti di un mito

Naturalmente nessuna radio è perfetta, nemmeno un'icona. Con il passare degli anni alcuni difetti tipici del Lincoln e dell'HR2510 sono emersi con maggiore evidenza. Tra i problemi più frequentemente riscontrati dagli utilizzatori troviamo:

Invecchiamento dei componenti. Molti esemplari oggi necessitano di manutenzione elettronica: condensatori esausti, saldature affaticate, display deteriorati e problemi legati all'età dei semiconduttori.

Encoder e tastiera. In alcuni casi i tasti frontali e i controlli di sintonia mostrano segni di usura dopo decenni di utilizzo.

Finali di potenza delicati. Un uso scorretto con ROS elevato o installazioni approssimative poteva mettere in difficoltà la sezione finale RF.

Filtri e selettività. In presenza di segnali molto forti il comportamento non sempre era impeccabile rispetto ad apparati HF di categoria superiore.

Tuttavia, va detto con onestà che molti difetti vanno contestualizzati: si tratta di apparecchi con oltre trent'anni di vita, spesso sottoposti a modifiche più o meno fortunate.

Un esemplare ben mantenuto continua ancora oggi a dare enormi soddisfazioni.

Il confronto con i rivali dell'epoca

Negli anni del Lincoln il mercato offriva concorrenti interessanti.

Apparati come il President Jackson, alcuni modelli Yaesu, Kenwood o ICOM di fascia entry-level potevano rappresentare alternative valide. Ma il Lincoln aveva qualcosa di diverso. Era più "raggiungibile" economicamente rispetto alle grandi HF general coverage, pur trasmettendo una sensazione di professionalità superiore rispetto alla classica CB evoluta. Stava nel mezzo. Ed era proprio questa posizione ibrida a renderlo irresistibile. Per molti utenti costituiva la prima vera radio "seria" prima del salto definitivo verso apparati HF multibanda più impegnativi.

Il Lincoln oggi: nostalgia o ancora utilità?

A distanza di oltre tre decenni il fascino del President Lincoln non sembra affatto svanito. Anzi, il mercato dell'usato mostra una rivalutazione costante degli esemplari ben conservati, specialmente quelli non modificati o restaurati con competenza. Molti collezionisti li cercano per ragioni affettive. Altri li utilizzano ancora quotidianamente, soprattutto nei 10 metri, banda che nei periodi di massimo solare può regalare soddisfazioni straordinarie. Accendere un Lincoln oggi significa spesso fare un piccolo viaggio nel tempo: il clic dei tasti, il display tipico, la sintonia digitale e quell'atmosfera inconfondibile degli anni in cui la radio era ancora scoperta, attesa, ascolto. Non semplice consumo tecnologico.

Conclusioni: perché resta un'icona

Il President Lincoln e il suo alter ego Uniden HR2510 non furono semplicemente buoni ricetrasmittitori. Furono simboli di un'epoca. Rappresentarono il desiderio di crescita tecnica di molti appassionati, il passaggio da una radio "semplice" a qualcosa di più raffinato, più completo, più professionale. Per molti radioamatori erano un sogno nel cassetto. Per altri una conquista raggiunta con sacrificio. Per qualcuno addirittura "la radio della vita". Oggi, in un panorama dominato da SDR sofisticati, DSP avanzati e touchscreen ad alta risoluzione, potrebbe sembrare un apparato superato. Eppure basta ascoltare un vecchio OM parlare del suo Lincoln per capire che non si trattava soltanto di elettronica. Era emozione. Era tecnica. Era la soddisfazione di sentire una stazione lontana emergere dal rumore, stringere il microfono e sapere che quella radio — proprio lei — poteva portare la propria voce molto più lontano di quanto si sarebbe immaginato.

Ed è forse per questo che il Lincoln continua ancora oggi a occupare un posto speciale nella memoria di tanti radioamatori: non perché fosse perfetto, ma perché riuscì, come pochi altri

apparati, a trasformare la passione in entusiasmo autentico. Ecco perché conservo e non venderò mai il mio President Uniden HR2510 ancora perfettamente funzionante.....tranne il microfono originale la cui capsula ormai introvabile non è più riparabile...ma non venderei neanche quello!



*President Lincoln con i suoi caratteristici tasti rosso e giallo e la manopola RF Power*



*President Uniden HR2510 senza tasti colorati e con RF Gain al posto del RF Power.*

Dario Galante  
IU7RBT